

“dovete capire che nessuno mette i suoi figli su una barca a meno che l’acqua non sia più sicura della terra...” Warsan Shire, Home

72° CONGRESSO NAZIONALE DI PEDIATRIA

FIRENZE

Palazzo dei Congressi – Palazzo degli Affari

Piazza Adua, 1

16 – 19 NOVEMBRE

2016

Vite segnate Vite sognate.

L’approccio dialogico: il valore di una scuola inclusiva

Prospettive e Opportunità

Per quanto concerne i moderatori, relatori, formatori, tutor, docenti è richiesta dall'Accordo Stato-Regioni apposita dichiarazione esplicita dell'interessato, di trasparenza delle fonti di finanziamento e dei rapporti con soggetti portatori di interessi commerciali relativi agli ultimi due anni, esclusivamente nel caso in cui si configuri un eventuale conflitto interesse. La documentazione deve essere disponibile presso il Provider e conservata per almeno 5 anni.

Dichiarazione sul Conflitto di Interessi

Il sottoscritto Marco Braghero in qualità di:

responsabile scientifico moderatore docente relatore tutor

dell'evento 72° Congresso Italiano di Pediatria - Firenze

ai sensi dell'art. 3.3 sul Conflitto di Interessi, pag. 18,19 dell'Accordo Stato-Regione del 19 aprile 2012,
da tenersi per conto di **SIP n. 1172**

Dichiara

che negli ultimi due anni NON ha avuto rapporti anche di finanziamento con soggetti portatori di interessi commerciali in campo sanitario

“dovete capire che nessuno mette i suoi figli su una barca a meno che l’acqua non sia più sicura della terra...” Warsan Shire, Home

<https://youtu.be/nK886gD9s5k>

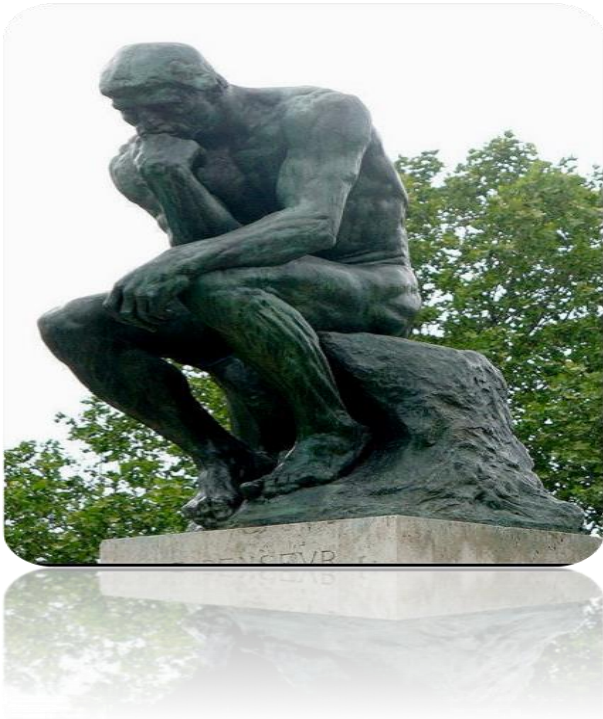
Vite segnate Vite sognate.

*L’approccio dialogico: il valore di una scuola inclusiva
Prospettive e Opportunità*

Phd Researcher Marco Braghero Jyväskylä Univeristy

INCLUSIONE

"Inclusione - scrive Habermas - qui non significa accaparramento assimilatorio, né chiusura contro il diverso. Inclusione dell'altro significa piuttosto che i confini della comunità sono aperti a tutti: anche – e soprattutto - a coloro che sono reciprocamente estranei e che estranei vogliono rimanere"



Che ci facciamo insieme qui?





CHE CI FACCIO QUI?

CHE CI FACCIO VERAMENTE QUI?

CHE COSA MI FA ESSERE PROPRIO QUI ORA?

Costituzione della Repubblica Italiana:

Art.10: *"L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute. La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali".*

Art.30: *"È dovere e diritto dei genitori, mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio..."*

Art.31: *"La Repubblica ... Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari allo scopo..."*

Art. 34 :*"La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita".*

Convenzioni di diritto internazionale

- **Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, ratificata dallo Stato italiano con legge 4/8/1955, n.848. In particolare art. 2** del protocollo addizionale: " *A nessuno può essere interdetto il diritto all'istruzione. Lo Stato, nell'attività che svolge nel campo dell'educazione e dell'insegnamento, rispetterà il diritto dei genitori di assicurare questa educazione e questo insegnamento secondo le loro convinzioni religiose e filosofiche*".

- **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo** (adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 10/12/1948. In particolare:

art.1: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti..."

art.25: "La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza..."

art.26 : "Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria..."

- **Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo** (ONU, 20 Novembre 1959)

- **Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia** (ONU, 20.11.1989, ratificata dallo Stato italiano con legge 27/5/1991, n.176). In particolare,

art.28: " *Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo ad avere un'educazione [...] devono ... rendere l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria per tutti...*"

- **Direttiva CEE n.486/77;**

- **Patto internazionale sui diritti civili e politici** (ONU, 16/12/1966, entrato in vigore il 23/3/1976). In particolare, art.24: " *Ogni fanciullo, senza discriminazione alcuna fondata sulla razza, l'origine nazionale o sociale, la condizione economica o la nascita, ha diritto a quelle misure protettive che richiede il suo stato minorile, da parte della famiglia, della società e dello Stato*".

- **Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali** (ONU, 16/12/1966, entrato in vigore il 23/3/1976). In particolare,

art.10: " *Speciali misure di protezione devono essere prese in favore di tutti i fanciulli e gli adolescenti senza discriminazione alcuna per ragioni di filiazione o per altre ragioni. I fanciulli e gli adolescenti devono essere protetti contro lo sfruttamento economico e sociale...*"

art- 12 : " *Gli Stati parti del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo all'istruzione*".

Norme dello Stato italiano:

- R.D. 4/5/25, n.653, art.14 (scuola secondaria);
- C.M. n.301/90 cit. e C.M. n.205/90 cit.
- Circolare del Ministero degli Interni cit. e dalla C.M. n.5/94, che ammette l'iscrizione di minori stranieri alla scuola dell'obbligo, ancorché sprovvisti di permesso di soggiorno, sino alla regolarizzazione della posizione;
- C.M. n.5 del 12/1/94 (che ammette l'iscrizione di minori stranieri alla scuola dell'obbligo, ancorché sprovvisti di permesso di soggiorno, con riserva di regolarizzazione).
- D.L.vo n. 297/94, artt. 115 e 116;
- Legge 6 marzo 1998, n.40 "*Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*", cit., in particolare l'art. 36 ("*I minori stranieri sul territorio sono soggetti all'obbligo scolastico; ad essi si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica*").
- D.P.R. n. 394 del 31/08/1999 "*Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero...*", in particolare, art. 45 .

La legge n. 189 del 30 luglio 2002 (nota come *legge Bossi-Fini*) non ha modificato le precedenti disposizioni relative all'accoglienza e all'inserimento scolastico dei minori stranieri.

NORMATIVA VIGENTE:

Art. 32 Dlgs 286/98

Art. 7 DPR 275/99



La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri

Ottobre 2007

Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri

Febbraio 2014

**Alunni con cittadinanza
non italiana**

La scuola multiculturale nei contesti locali

Rapporto nazionale A.s. 2014/2015

Notiziario MIUR: GLI ALUNNI STRANIERI NEL SISTEMA SCOLASTICO ITALIANO

A.S. 2014/2015 (Ottobre 2015)

Il 1 dicembre 2016 sarà presentato il XXII Rapporto ISMU sulle Migrazioni

Phd Researcher Marco Braghero Jyväskylä Univeristy

ACCORDI DI PROGRAMMA

PIANI DI ZONA

AMBITI TERRITORIALI

dati rilevati dal MIUR sull'anno scolastico 2014/2015. Rispetto all'anno scolastico precedente, l'incremento degli studenti con cittadinanza non italiana è pari a solo circa **3.000 unità**, per un numero complessivo di **805.800 alunni**. Anche la percentuale degli alunni con cittadinanza non italiana, sul totale degli studenti rimane pressoché costante: sono il 9,2%. Più precisamente, diminuiscono gli alunni stranieri nella scuola dell'infanzia e nella scuola secondaria di primo grado, mentre aumentano quelli frequentanti la scuola primaria e la scuola secondaria di secondo grado. Continua ad essere in forte crescita, invece, la quota di alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia: si va consolidando il **“sorpasso” delle seconde generazioni**, seppure con una minor incidenza rispetto ad un anno fa. Tale incremento è pari al 7,3% contro l'11,8% del 2013/2014. In totale, gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia rappresentano il 51,7% del totale degli alunni stranieri. Dalla lettura dei dati emerge che il sorpasso ancora non riguarda la scuola secondaria di secondo grado (18,7%). È in aumento anche la variazione degli alunni entrati per la prima volta nel sistema scolastico italiano

Il numero di minori migranti non accompagnati sbarcati in Italia al luglio 2016: 16.800

Il paradigma della “via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri a normativa vigente è: “assumere la diversità come paradigma dell’identità stessa della scuola”

**La finalità della prospettiva dialogica rispetto ai minori stranieri è:
L’inclusione del minore straniero nella comunità territoriale educante**

Le migrazioni minorili costituiscono un aspetto particolarmente drammatico e quotidiano del più generale problema dei flussi migratori contemporanei. Dietro e dentro ognuna delle storie di questi bambini e ragazzi – minori migranti accompagnati e non accompagnati, come li definisce, in gergo burocratico, l'ONU – la scuola diventa scrigno di schegge identitarie attraverso biografie e frammenti di vissuto che possono restituire visibilità a ciò che altrimenti andrebbe irrimediabilmente dimenticato. La scuola ha l'opportunità, grazie alla normativa vigente, di accogliere, sostenere, accompagnare verso l'inclusione questi giovani e giovanissimi nuovi cittadini ma ha anche l'opportunità di imparare, da queste storie di vita, una visione antropologica della presenza dei bambini migranti, attivando dei processi di azione-ricerca.

Questa azione-ricerca potrà sviluppare nuove didattiche, nuovi approcci di cui beneficerà tutta la comunità educante. Una opportunità unica di sviluppare, in vivo, l'educazione alla diversità e le competenze per la cittadinanza, tanto nominate e così spesso poco praticate. Soprattutto, grazie alla condivisione e riproposizione di storie di vita significative ed emotivamente toccanti, si potranno sviluppare le competenze di intelligenza emotiva così necessarie nell'epoca di una complessità, spesso deregolata che produce sempre più "vite di scarto".

La scuola e il territorio dove è inclusa, grazie all'ascolto generoso delle vite degli studenti, potrà generare nuove narrazioni dei processi migratori, sostituendosi così a quelle narrazioni costituite da stereotipati luoghi comuni, convinzioni, credenze grette ed egoiste, fatte di illegalità sovrapposte, di crudeltà, di accoglienza ipocrita. Queste nuove narrazioni raccontano di possibilità, di scoperte reciproche, di processi di inclusione riusciti, di presente-futuro da co-costruire insieme.

Le storie segnate di erranze e di approdi, di fughe e di asili, di identità provate e di imprevedibili metamorfosi culturali, di tanta sofferenza sono intrecciate e interdipendenti con le storie sognate e realizzate di migrazioni di successo, integrazioni pienamente realizzate. Si incontrano ragazzi diventati italiani, cui la molteplicità di esperienze e l'attraversamento di diverse culture hanno consentito di costruirsi una identità che poggia su una pluralità di appartenenze.

<https://youtu.be/NStyRt19fIA>

le 8 competenze chiave per la cittadinanza:

1. Imparare ad imparare
2. Progettare
3. Comunicare
4. Collaborare e partecipare
5. Agire in modo autonomo e responsabile
6. Risolvere problemi
7. Individuare collegamenti e relazioni
8. Acquisire e interpretare l'informazione.



“Più confini tracciamo, più ci sono confini da attraversare”

"Non si può capire veramente qualcuno finché non si considerano le cose dal suo punto di vista"



<https://youtu.be/ns0DU5Ox4Bo>

“La dialogicità, come dicono Arnkil e Seikkula (2013), non è un metodo né un insieme di tecniche ma è un atteggiamento, un modo di vedere, che si basa sul riconoscere e sul rispettare l'alterità dell'altro e sull'andarle incontro.”

SETTE PRINCIPI DELL'APPROCCIO DIALOGICO

1. AIUTO IMMEDIATO
2. PROSPETTIVA DI RETE SOCIALE
3. FLESSIBILITÀ E MOBILITÀ
4. RESPONSABILITÀ



Enea in partenza da Troia - 1748 -
Batoni Pompeo Gerolamo



Il ratto d'Europa - 1580 - Paolo Caliari
detto il Veronese

4. CONTINUITÀ EDUCATIVA E PSICOSOCIALE
5. TOLLERANZA DELL'INCERTEZZA
6. DIALOGICITÀ

Non è mai troppo presto per:

Essere aperti

Incoraggiare la collaborazione

Entrare in dialogo



IL SENSO DI UNA RESPONSABILITÀ COLLETTIVA

Phd Researcher Marco Braghero Jyväskylä Univeristy



IL SENSO DI UNA RESPONSABILITA' COLLETTIVA

"Sono forse io il custode di mio fratello" che lo ammetta o no io sono ho scelto di essere ... il custode di mio fratello in quanto il benessere di mio fratello dipende da quello che io faccio o mi astengo dal fare.

Il bisogno dell'altro e la responsabilità di soddisfare tale bisogno, fanno nell'uomo moderno, la pietra angolare della moralità sociale e nell'accettazione di tale responsabilità l'atto di nascita dell'individuo adulto ...

Z. Bauman

Le responsabilità civile e umana è soprattutto di chi riveste un ruolo educativo



LA REALTÀ È RELAZIONE

Questa è una delle scoperte sul mondo operata dalla fisica meccanica quantistica, forse la più profonda e difficile. La teoria, infatti, non descrive come le cose "sono": descrive come le cose "accadono" ed "influiscono una sull'altra". Non descrive dov'è una particella, ma dove la particella "si fa vedere dalle altre".

Il modo delle cose esistenti è "ridotto" al modo delle interazioni possibili. La realtà è "ridotta" a interazione. La realtà è "ridotta" a relazione. Non c'è realtà, nel mondo descritto dalla meccanica quantistica, senza relazione fra i vari sistemi.

Non sono le cose che possono entrare in relazione, ma sono le relazioni che danno origine alle cose. Gli eventi della natura sono sempre delle interazioni. Tutti gli eventi di un sistema occorrono a un altro sistema.

La quantistica ci ha insegnato a non pensare in termini di cose che stanno in questo o quello stato, bensì in termini di processi. Il processo che mettiamo in atto, attraverso l'approccio dialogico integrato al coaching, promuove-sviluppa-accelera -integra-sostiene-cura le relazioni tra e con le persone, tra e con le differenti parti del sistema, aprendo ad altri sistemi. È un processo inclusivo innovativo dinamico e continuo. (Carlo Rovelli, 2014)

LA CRISI MOTIVA L'APPROCCIO DIALOGICO

La crisi che ha investito il sistema occidentale, in particolare l'Europa, i fenomeni migratori di massa, la disoccupazione, in particolare quella giovanile, l'incremento dei NEET (not in employment, education and training – ragazzi dai 15 ai 29 anni che non sono né in situazione lavorativa, né nella istruzione, né in alcun percorso formativo), l'aumentata percentuale degli anziani nella popolazione, tutti fenomeni che uniti ad una sfiducia crescente nelle istituzioni ed un progressivo indebolimento del welfare impongono un ripensamento della governance locale, dei servizi pubblici e di tutte quelle organizzazioni complesse.

CHE COSA RENDE EFFICACE LA PRATICA DIALOGICA?

1. Risposta immediata - utilizzando gli elementi emotivi efficaci della crisi
2. L'inclusione della rete sociale attraverso la polifonia delle voci per quanto riguarda sia l'aspetto orizzontale e verticale
3. Focus sul dialogo negli incontri: per considerare tutte le voci e lavorare quindi insieme
4. Progetta e costruisce azioni condivise durante e dopo ogni incontro
5. Sviluppa la responsabilità individuale e collettiva
6. Rende le relazioni più responsive
7. Promuove la trasformazione della cultura e della struttura nel senso del dialogo
8. Migliora i processi di insegnamento e apprendimento

Please, take roles:

- ★ One is a teacher who is worried about a child and thinks the problem has something to do with what is going on in the home
- ★ The other is a parent who has been invited to a discussion with the teacher
- ★ The teacher takes up the worry. The two discuss
- ★ How did that feel for the parent / the teacher?

Take the same roles or switch

The teacher takes up her/his worry by

- ✦ first telling the positive things s/he has seen in the child
- ✦ The telling about her/his worry in very concrete terms, relating to situations that make her/him worried
- ✦ The teacher asks for help in lessening the worry – askin could they do something together to make the worries go away
- ✦ How did that feel for the parent / the teacher?

Zone della preoccupazione soggettiva (Arnkil & Eriksson)

Relazioni SENZA PREOC- CUPAZIONE	PICCOLA PREOCCUPAZIONE	ZONA GRIGIA	GRANDE PREOCCUPAZIONE
	<ul style="list-style-type: none"> - Sensazione di lieve preoccup. o dubbio; - fiducia nelle proprie possibilità di reggere <p>Pensieri di bisogno di una risorsa aggiuntiva</p>	<p>La preoccup. cresce;</p> <ul style="list-style-type: none"> - fiducia nelle proprie possibilità va diminuendo. <p>Chiario bisogno di supporti esterni e di controllo</p>	<p>Forte preoccup. costante: bambino/cliente/paziente in pericolo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Esaurite tutte le proprie risorse. <p>Necessità di cambio e messa in sicurezza immediati</p>

Fonte: J. Seikkula, T. E. Arnkil & M. Braghero, Università di Jyväskylä - Finland

Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

Attenzione: non classificare i bambini!

La zona-strumento non è per la classificazione / etichettatura dei bambini!

Si tratta di rapporti: è l'osservatore che lei / lui trova "in" una zona. Preoccupazioni cambiano, cambiano, si trasformano, si anticipano

La suddivisione in zone è uno strumento fatto per:

- ▣ professionisti "sensibilizzati" e per incoraggiarli ad agire
- ▣ incoraggiare e apprezzare la comunicazione tra le diverse prospettive
- ▣ riflettere sulle buone pratiche in uso (per diminuire le preoccupazioni)
- ▣ costruire orientamenti per le azioni

Lo strumento della suddivisione in zone non è per classificare o etichettare nessuno

Si tratta di relazioni: è l'osservatore lei / lui che si trova (si sente) in una determinata zona.

Le preoccupazioni cambiano e così le "etichette" attribuite

Elementi dell'“Early Open Cooperation”

Nessuna preoccupazione nelle relazioni professionali	Piccole preoccupazioni nelle relazioni professionali	Crescenti preoccupazioni nelle relazioni professionali	Grandi Preoccupaz. nelle relazioni professionali
<i>Nel vostro contesto – istituto, organizzazione, comune, regione ...</i>			
<i>Quali sono le buone, etiche pratiche che portano quanti più professionisti possibile a essere liberi da preoccupazioni?</i>	<i>Quali sono le buone, etiche pratiche nelle situazioni di lieve preoccupazione?</i>	<i>Quali sono le buone, etiche pratiche nella zona grigia della preoccupazione?</i>	<i>Quali sono le buone, etiche pratiche adottate nelle situazioni di allarme critico?</i>

Fonte: J. Seikkula, T. E. Arnkil & M. Braghero, Università di Jyväskylä - Finland

Marco Braghero PhD Researcher Jyväskylä University

EARLY OPEN COOPERATION

Non è mai troppo presto per:

- Essere aperti
- Incoraggiare la collaborazione
- Entrare in dialogo
- Polifonia di voci e posizioni
- Asimmetria simmetrica

- * IL DIALOGO SONO CIÒ CHE CONOSCIAMO MEGLIO ...
- * Le persone nascono con una capacità di rispondere e di invitare al dialogo (Trevarthen 2011)
- * Ogni espressione e gesto è un invito a rispondere.
- * "Per la parola (e, di conseguenza, per un essere umano) non vi è niente di più terribile che rimanere senza risposta" (Bachtin 1986, 127)
- * Essere ascoltato nella reciproca responsività è un bisogno umano fondamentale
- * "Essere ascoltato è già una relazione dialogica" (Bachtin, ibid, 127)

- * ...MA SPESSO CI ALLONTANIAMO DALL'ASCOLTARE E DAL RISPONDEE
- * Dialogicità è facile quando non ci sono preoccupazioni - è qualcosa che conosciamo meglio. Le persone non hanno bisogno di formazione in dialogicità.
- * Tuttavia, nella vita professionale, nonché le relazioni di tutti i giorni, ci sono momenti in cui monologicamente si tenta di cambiare l'altro cercandone il controllo
- * Le preoccupazioni sono anticipazioni che qualcosa sgradito sta emergendo. Naturalmente, si vuole prevenire, fermare o invertire gli sviluppi che stanno portando a problemi, la sofferenza, il pericolo ... In altre parole, si vuole (ri) prendere il controllo di situazioni preoccupanti.

- * SE SOLO GLI ALTRI AVESSERO CAPITO...
- * Per alcuni professionisti è loro dovere frenare gli sviluppi allarmanti - ed è un obbligo morale per tutti nelle relazioni quotidiane.
- * C'è sempre la tentazione di prendere una scorciatoia in situazioni di controllo – per cercare di controllare come gli altri pensano e agiscono: "Se solo l'altra persona ha visto la situazione come la vedo io (professionista) questo è il modo migliore in cui prende forma la conoscenza professionale.
- * Tuttavia, è però impossibile per gli altri capire quello che facciamo attraverso il processo di acquisizione di conoscenza come sopra detta.

Unicità del luogo, unicità della prospettiva– unicità delle persone - fiducia e incondizionato rispetto per l'alterità

★Ciascuno possiede una visione del mondo che deriva dall'unicità del proprio "punto di vista" all'interno del gruppo sociale cui appartiene. Questo punto favorisce una certa *prospettiva*- che nessuno può scegliere di avere secondo la propria volontà. (Bourdieu 1984)

★Ciascuno occupa una *posizione unica all'interno del proprio tessuto relazionale*- e nessun altro può occupare esattamente la medesima posizione. (John Shotter 1993) Per cui, *ogni prospettiva è unica e diversa*.

★Anche gemelli identici hanno una visione del mondo- e l'uno dell'altro- dal proprio punto di vista, da cui, l'unicità della prospettiva.

★L'altra (l'altra come unica persona) è sempre di più di quanto si possa mai cogliere. *Questa estraneità, differenza, dell'alterità che rende il dialogo necessario-possibile*. (Emmanuel Lévinas 2004)

★La sfida per la dialogicità è di generare e favorire lo spazio per essere ascoltati, ascoltare e "risposti" (responsività) anche in situazioni preoccupanti

- * Preoccupazioni: sotto il paradigma del Controllo e della Paura
- * Preoccupazioni: secondo il paradigma della responsabilità dell'impegno e dell'intesa
- * Le preoccupazioni sono *anticipazioni*
- * Le anticipazioni rappresentano ciò che la mente per fa tutto il tempo-frequentemente, ma non in maniera riflessiva. È necessario per le persone *orientare* queste anticipazioni.
- * La mente fa uso delle proprie risorse cognitive, emotive e morali per anticipare *cosa potrebbe succedermi nelle mie relazioni (se farò x, y – o niente)*. (Galperin 1969)
- * *Le preoccupazioni "segnalano" che c'è qualcosa di indesiderato che sta per accadere nella nostra rete di relazioni.*(Unità soggettiva di disturbo- USD 0-10)
- * Certamente, si vorrebbe esercitare un controllo su questi elementi.
- * La fiducia è intesa come: competenza – trasparenza – sincerità (distinzione linguistica)

SPERANZA È MEMORIA DI FUTURO

"L'utopia è là, all'orizzonte. Mi avvicino di due passi, lei si allontana di due passi. Faccio dieci passi e l'orizzonte si sposta di dieci passi. Per quanto cammini, non la raggiungerò. A cosa serve dunque l'utopia? Serve a questo: a camminare" (Eduardo Galeano)



Noi Chi Siamo?

***Quelli capaci di trasformare la Speranza
dell'attesa e memoria di futuro
in pratiche generative***

Ricognitori di sogni

Specialisti del quotidiano

Coltivatori di Memorie

Facilitatori di apprendimento

Co-Costruttori di progetti di vita

Marco Braghero, Jyvaskyla University



**"Non possiamo pretendere che le cose cambino,
se continuiamo a fare le stesse cose".**

GRAZIE!

GRAZIE PER L'OPPORTUNITÀ

GRAZIE PER LA VOSTRA PARTECIPAZIONE

GRAZIE PER L'ASCOLTO GENEROSO

GRAZIE PER QUELLO CHE FATE E FARETE

marco.braghero@gmail.com

“... L'autentica vita umana è il Dialogo Aperto. La vita nella sua reale natura è dialogica. Vivere significa partecipare nel dialogo: chiedere, rispondere, essere d'accordo e molto altro... Nel dialogo la persona partecipa interamente e attraverso la sua intera vita: con i suoi occhi, le sue labbra, le sue mani, la sua anima, il suo spirito, con tutto il suo corpo e tutta la sua mente; investe tutta se stessa nel discorso e questo discorso entra nella fabbrica dialogica della vita umana”.

**Nessuno lascia la propria casa a meno che
casa sua non siano le mandibole di uno squalo
verso il confine ci corri solo
quando vedi tutta la città correre
i tuoi vicini che corrono più veloci di te
il fiato insanguinato nelle loro gole
il tuo ex-compagno di classe
che ti ha baciato fino a farti girare la testa dietro alla
fabbrica di lattine
ora tiene nella mano una pistola più grande del suo corpo
lasci casa tua
quando è proprio lei a non permetterti più di starci.**

**nessuno lascia casa sua a meno che non sia proprio lei a
scacciarlo
fuoco sotto ai piedi
sangue che ti bolle nella pancia**

**non avresti mai pensato di farlo
fin quando la lama non ti marchia di minacce
incandescenti
il collo
e nonostante tutto continui a portare l'inno nazionale
sotto il respiro
soltanto dopo aver strappato il passaporto nei bagni di un
aeroporto
singhiozzando ad ogni boccone di carta
ti è risultato chiaro il fatto che non ci saresti più tornata.**

**dovete capire
che nessuno mette i suoi figli su una barca
a meno che l'acqua non sia più sicura della terra**

**nessuno va a bruciarsi i palmi
sotto ai treni
sotto i vagoni
nessuno passa giorni e notti nel ventre di un camion
nutrendosi di giornali a meno che le miglia percorse
non significhino più di un qualsiasi viaggio.**

**nessuno se li sceglie i campi profughi
o le perquisizioni a nudo che ti lasciano
il corpo pieno di dolori**

**o il carcere,
perché il carcere è più sicuro
di una città che arde
e un secondino
nella notte
è meglio di un carico
di uomini che assomigliano a tuo padre**

**nessuno ce la può fare
nessuno lo può sopportare
nessuna pelle può resistere a tanto**

**Andatevene a casa neri
rifugiati
sporchi immigrati
richiedenti asilo
che prosciugano il nostro paese
negri con le mani aperte
hanno un odore strano
selvaggio
hanno distrutto il loro paese e ora vogliono
distruggere il nostro**

**le parole
gli sguardi storti
come fai a scrollarteli di dosso?**

**forse perché il colpo è meno duro
che un arto divelto
o le parole sono più tenere
che quattordici uomini tra
le cosce
o gli insulti sono più facili
da mandare giù
che le macerie
che le ossa
che il corpo di tuo figlio
fatto a pezzi.**

**a casa ci voglio tornare,
ma casa mia sono le mandibole di uno squalo
casa mia è la canna di un fucile
e a nessuno verrebbe di lasciare la propria casa
a meno che non sia stata lei a inseguirti fino all'ultima
sponda**

**a meno che casa tua non ti abbia detto
affretta il passo
lasciati i panni dietro
striscia nel deserto
sguazza negli oceani**

**annega
salvati
fatti fame
chiedi l'elemosina
dimentica la tua dignità
la tua sopravvivenza è più importante**

**Nessuno lascia casa sua se non quando essa diventa una voce
sudaticcia
Che ti mormora nell'orecchio
Vattene,
scappatene da me adesso
non so cosa io sia diventata
ma so che qualsiasi altro posto
è più sicuro che qui.**

Warsan Shire, Home